

Tempo di lettura stimato: 3 minuti



Il veganismo viene spesso promosso come un'ideologia multifunzionale. Come se l'orrore degli allevamenti non fosse sufficiente ad argomentare in favore della liberazione animale, numerose associazioni animaliste scelgono di ampliare quello che dovrebbe essere un dibattito unicamente etico, portando a sostegno del veganismo preoccupazioni di tipo ecologico o salutistico (anni fa venivano chiamati *argomenti indiretti*).

Avere una pelle più sana e un sistema immunitario più forte, combattere contro la deforestazione e l'inquinamento degli oceani, vengono elencati tutti come buoni motivi "per passare a veg".

Soprattutto dopo l'uscita del documentario Cowspiracy, che ha tradotto in un linguaggio accessibile al grande pubblico i dati scientifici della FAO sulla relazione tra consumo di prodotti animali e cambiamenti climatici, le motivazioni ambientali del veganismo sono diventate sempre più popolari tra gli attivisti, che frequentemente argomentano come un'alimentazione vegana sia l'unica in grado di salvare il pianeta.

Strategie comunicative di tale genere sono da intendersi come speciste. Suggestire di diventare vegani per salvare il pianeta da catastrofi ambientali sottende che l'ecatombe di Animali che si consuma quotidianamente sulle nostre tavole sia un fenomeno di secondaria importanza rispetto all'insostenibilità ambientale del ciclo della carne. Per dirla con Pierre Sigler, promuovere il veganismo con motivazioni ecologiche sarebbe come suggerire di fermare un genocidio *“perché produce troppo sangue e questo inquina le acque sotterranee”*.

Un altro dei problemi principali dell'utilizzare la retorica dell'ecologia antropocentrica a sostegno del veganismo multifunzionale, riguarda il modo in cui gli Animali non Umani vengono rappresentati. Se l'antispecismo vede negli Animali delle vittime che devono essere liberate dal dominio umano, l'ecologia superficiale non guarda all'Animale come a una vittima, ma come a un eco-mostro che mangia e beve troppo, emette centinaia di litri di metano e produce troppe deiezioni. In altre parole, in una comunicazione ambientalista specista, non si considera il fatto che la Mucca sia stata sfruttata, stuprata e ammazzata, ma semplicemente che sia vissuta e che lo abbia fatto in un modo non sostenibile.

Il problema che l'ambientalismo antropocentrico si pone, quindi, non è come porre fine al dominio umano sull'Animale, ma come trasformare “l'eco-mostro” in un essere vivente eco-compatibile. Questo è un problema che ha scatenato la creatività perversa di scienziati da ogni parte del mondo - canadesi e statunitensi stanno studiando vaccini contro il metano e mangimi altamente digeribili per rendere sostenibile il ciclo della carne.

In India l'Università di Veterinaria dello Stato del Kerala sta allevando le Mucche “amiche del pianeta”: Bovine nane destinate alla produzione di latte, che emettono il 90% di metano in meno di una Mucca normale.

In Argentina, invece, l'Istituto Nazionale di Tecnologia Agricola è riuscito a trasformare il metano prodotto dalle Mucche in un'opportunità economica e in una nuova forma di sfruttamento. Inserendo un tubicino all'interno dello stomaco dei ruminanti e collegandolo a un sacchetto fissato sulla loro schiena, i ricercatori sono riusciti a raccogliere il metano prodotto, trasformando le Mucche in una fonte di biocarburante. Secondo gli scienziati argentini, con i suoi gas, una Mucca potrebbe essere in grado di alimentare il motore di un frigorifero.

Se dunque il problema ambientale legato al consumo di prodotti animali pare risolvibile al di fuori di una dieta vegana (oltre alle ricerche sopra citate, ci sono anche studi su mangimi in grado di far crescere gli Animali più velocemente, in modo che questi utilizzino meno risorse), il problema etico è invece presente in tutta la sua drammaticità. Il caso delle Mucche indiane dimostra come l'ambientalismo antropocentrico percepisca gli Animali non come soggetti, ma come oggetti da manipolare e trasformare, mentre l'esempio delle Mucche argentine suggerisce la possibilità che un ambientalismo superficiale possa addirittura portare a nuove forme di dominio.

Ed è proprio di dominio e di antropocentrismo - e non di salutismo e ambientalismo - che il movimento vegano deve parlare. L'antispecismo mira a decostruire la convinzione che gli Umani godano di uno status morale superiore rispetto agli altri Animali. Come movimento di giustizia sociale, il veganismo etico non può trasformarsi in una crociata senza alcuna ideologia il cui unico scopo sia convertire quante più persone possibili ad una dieta, offrendo ad ogni "infedele" la sua buona ragione (specista) per non mangiare Animali.

Come vegani antispecisti, dunque, non stiamo combattendo una crociata, ma prendendo parte a una rivoluzione: una rivoluzione contro un sistema basato sull'oppressione, sullo sfruttamento e sulla mercificazione d'individui.

Elisa Valenti

Per approfondire:

www.telegraph.co.uk/news/2016/05/05/india-to-fight-climate-change-with-dwarf-cows-that-rarely-break

<http://intainforma.inta.gov.ar/?p=19084>

0

[Facebook](#) [Twitter](#) [Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/soOmf>